CENTRO RICERCHE E DOCUMENTAZIONE
SULL'ANTICHITÀ CLASSICA
MONOGRAFIE

46

EstOvest

CONFINI E CONFLITTI FRA VICINO ORIENTE E MONDO GRECO-ROMANO

a cura di

LUISA PRANDI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

EstOvest
Confini e conflitti fra
Vicino Oriente e mondo Greco-Romano

Copyright 2019 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Marianna Dionigi 57 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di
testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

AA.VV., EstOvest. Confini e conflitti fra Vicino Oriente e mondo Greco-Romano - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2019. – 354 p. ; 22 cm. – (Monografie / Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica ; 46)

ISBN 978-88-913-1756-8 (cartaceo)
ISBN 978-88-913-1759-9 (digitale)

CDD 930

1. Europa - Rapporto Est-Ovest

Il volume è pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona

SOMMARIO

L. Prandi, *Presentazione* . . . . . p. VII

G.B. Lanfranchi – S. Ponchia, *The movable border between Assyria and Urartu (9th – 7th centuries BC)* . . . . . » 1

R. Rollinger, *Tra deportazione e reclutamento: artigiani e specialisti occidentali negli imperi del Vicino Oriente Antico (dal periodo neo-assiro fino ad Alessandro III)* . . . . . » 33

L. Prandi, *Ancora sulla "città dei ciechi". Bisanzio e Calcedone fra oracoli e correnti marine* . . . . . » 63

D. Salaris – G.P. Basello, *ὀρεινὰ καὶ λῃστρικὰ ἔθνη (Strabo XVI.1.17): Mountain tribes of Elymais and state powers, from Neo-Elamite kingdom(s) to Alexander the Great* . . . . . » 79

G. Squillace, *Il 'nemico alle porte': Filippo II e i Persiani nella propaganda ateniese* . . . . . » 117

E. Paganoni, *Bitinia e Paflagonia tra Alessandro e i Diadochi (334-301 a.C.)* . . . . . » 137

F. Landucci, *Le satrapie superiori dopo Alessandro (323-315 a. C.)*. . . » 169

F. Muccioli, *Insediamenti dei Seleucidi dalla Mesopotamia ad Ai Khanum, tra tradizione e innovazione. Riflessioni sul culto del fondatore* . . . . . » 185

I. Savalli-Lestrade, *Le frontiere del regno di Pergamo dopo il trattato di Apamea: amici e nemici antichi e nuovi (188-166 a.C.)* . . . » 213

M.J. Olbrycht, *Mithradates I of Parthia and India* . . . . . » 243

E. Bianchi, *Tra questioni territoriali e lotte dinastiche: i re traci e Roma in età giulio-claudia* . . . . . » 253

D. Campanile, *Le economie dei Lici* . . . . . » 275

G. Traina, *La pace di Rhandeia* . . . . . » 301

A. Buonopane, *I Severi e la documentazione epigrafica: due casi di studio* . . . . . » 319

C. Bearzot, *Conclusioni* . . . . . » 335

PRESENTAZIONE

Questo volume ospita gli Atti del Convegno Internazionale *EstOvest. Confini e conflitti fra Vicino Oriente e mondo Greco-romano*, i cui lavori si sono svolti presso l'Università degli studi di Verona, con il sostegno del Dipartimento di Culture e Civiltà, nei giorni 16-18 ottobre 2017. Il Convegno si era aperto nel segno di due riferimenti visivi di genere molto diverso, che avevo scelto perché li ritengo portatori di significati particolarmente aderenti all'idea che mi aveva indotto ad organizzare l'incontro.

Il primo è una nota xilografia di M.C. Escher: *Day and Night*, del 1938 (http://www.mcescher.com/gallery/switzerland-belgium/day-and-night/). In esso lo scenario è costituito da due metà esattamente speculari, l'una chiara a sinistra e l'altra scura a destra, l'una diurna e l'altra notturna; vi sono raffigurate due città e due contesti territoriali identici; nell'immagine centrale del volo degli uccelli, scuri nel giorno e chiari nella notte, tutto il territorio che sta fra l'una e l'altra città va ad incrociarsi e a confondersi nel *trompe l'oeil* tipico dell'autore. Il disegno può essere letto seguendo il titolo, da sinistra a destra, ma ugualmente anche al contrario. Quello dell'autore è uno sguardo dall'alto, a livello degli uccelli, per cui le città sono proporzionalmente piccole e la maggior parte dello spazio è occupata dal volo incrociato.

Questa raffigurazione, trasferita dal ciclo giorno-notte ad un più dilatato contesto spazio-temporale, mi ha fatto pensare ad una sorta di *Tale of two cities* visuale. La città in luce e la città in ombra potrebbero essere la raffigurazione di due centri di potere, posti sulle vie di comunicazione rappresentate dal fiume e dal ponte, probabilmente destinati a non rimanere simili a lungo l'uno all'altro, a combattersi, a sopraffarsi. Così come il giorno e la notte, le città raffigurate possono essere considerate secondo due successioni o prospettive, una occidentale e l'altra orientale, assolutamente intercambiabili; lo sguardo dall'alto però le considera nell'insieme vedendo più da vicino, ed invitando noi a fare altrettanto, gli elementi centrali che si incontrano e si (con)fondono.

Il secondo riferimento visivo è *Arcipelago*, una mappa realizzata dal cartografo veronese Marco Boschini nel 1658 (https://gallica.bnf.fr/

ark:/12148/btv1b5962413x). Al primo sguardo essa non è forse immediatamente decodificabile, nemmeno per studiosi del mondo antico che, per quanto conoscitori, sono pur sempre abituati a mappe canoniche dove i punti cardinali hanno una ben precisa posizione. Ma, proprio per questo motivo, la considero molto intrigante. Si tratta di un'insolita rappresentazione del mar Egeo, in cui la costa greca si trova in basso e quella asiatica occupa in pratica il nord. In altri termini, il mar Egeo visto da un Greco, o comunque da qualcuno che sta in Grecia, che ha una prospettiva occidentale, come viene del resto suggerito dall'orientamento dei toponimi. Eppure, ciò che nel disegno di Escher era programmaticamente ricercato, cioè l'equivalenza fra le parti sinistra e destra, si può raggiungere anche in questo caso fra ciò che sta in alto e ciò che sta in basso. La mappa si può agevolmente capovolgere e la prospettiva diviene allora quella di chi guarda verso Ovest dalla costa dell'Asia Minore, come un Orientale oppure, vorrei suggerire, come un giovane Erodoto redivivo.

Il punto d'arrivo di queste mie riflessioni, che era quello di partenza per il Convegno del 2017 ed è quello per i suoi Atti adesso, è che anche la mappa complessiva delle terre che si affacciano sul Mediterraneo orientale, fra Europa e Asia, può essere letta da prospettive orientali oppure occidentali. E, soprattutto, che nello stesso modo venne di volta in volta vissuta, si può dire, dagli uomini che nei secoli vi abitarono, e che agivano con mentalità, obiettivi, strumenti svariati. A me sembra che il disegno di Escher e la mappa di Boschini possano rendere visivamente l'idea di quello sguardo nuovo che ho voluto sollecitare in tutti i partecipanti al Convegno, per considerare il tema dei rapporti fra mondo vicino orientale, greco e romano.

Quello che può sembrare un refuso, la scrittura *EstOvest*, è una scelta consapevole per denotare esplicitamente fino a che punto queste due realtà cardinali siano da considerare nel loro insieme, da prospettive pur differenti come quella spaziale, antropica, culturale o politica. L'accento posto, ancora nel titolo, sui confini e sui conflitti mira a polarizzare poi l'attenzione sulle regioni e sulle aree che, per posizione o storia, hanno giocato un ruolo significativo nel separare oppure nel collegare popoli diversi, in una continua evoluzione ed interazione. Le tracce di contatti a carattere più violento possono sembrare preminenti, perché in un certo senso più ovvie, e meritano certamente di essere considerate e comprese, ma il quadro (un altro disegno, o schizzo?) diviene più completo ed intelligibile se si reperiscono anche i segni degli interscambi umani. Le relazioni di lavoro, come le operazioni propagandistiche, suggeriscono coesistenze dai meccanismi ben più complessi di una guerra. Sono processi che richiedono lunghe durate o rielaborazioni delle memorie ma

che imprimono marchi significativi nella vita quotidiana di un'area, e sembrano sfuggire, nei loro esiti, agli scopi non sempre lungimiranti della "grande" politica.

Molte sono le domande che era sembrato opportuno formulare all'inizio dei lavori del Convegno. In primo luogo, se si può parlare al singolare, per l'antichità, di una linea di confine fra Est e Ovest, fra Europa e Asia; se poteva esistere nell'immaginario collettivo un confine unico, dal momento che non sono mai esistite due sole entità territoriali definite ma semmai di volta in volta degli egemoni, a est e a ovest. Se allora dovevamo aspettarci piuttosto di individuare nel tempo una serie di confini, politici, militari, culturali. Poi, in quale rapporto la definizione di uno o più confini poteva stare con la fase, non certo breve, di formazione di un'identità greca, rispetto a quelle di stati e di popoli che preesistevano nel Vicino Oriente. Infine, quanto il mondo romano avesse ereditato e, semmai, in quale modo avesse interagito con questo patrimonio secolare, prima nelle fasi della sua espansione verso Oriente e poi in quella del mantenimento della conquista. Evidentemente si tratta di quesiti cui si può sperare di offrire risposte utili solo sotto il segno di un'interdisciplinarietà molto forte fra Vicino orientalisti e studiosi del mondo greco-romano. Auspicio che viene più volte espresso nel mondo della ricerca e che, nel nostro Dipartimento, Simonetta Ponchia ed io stiamo con umiltà coltivando.

Segnalo a questo proposito che un progetto biennale, intitolato *La formazione dei confini nell'area del Mediterraneo orientale nel I millennio a. C. Fattori etnici e geografici* e da noi presentato al Bando di Ateneo per la Ricerca di Base 2017, risulta ora fra quelli finanziati dall'Università di Verona.

Questo Convegno *EstOvest* mi auguro sia stato lo stimolo ad un'indagine sempre più sistematica della dimensione spaziale nelle relazioni all'interno dell'area prospiciente il Mediterraneo orientale; a me è sembrato un incontro partecipato e attivo di studiosi che hanno provato a considerare con occhi, conoscenze e competenze libere da luoghi comuni, quello che è a buon diritto un aspetto della storia d'Europa. Nessuno si attende dagli Atti di un Convegno di storici dell'antichità la formulazione di piani efficaci per stabilizzare i rapporti fra i popoli nel Vicino Oriente contemporaneo. Mi esprimo così perché considero questa definizione scientifica dell'area molto meno ingannevole, sul piano spaziale, di quella ormai invalsa di Medio Oriente. Quello che possiamo provare a portare è soprattutto un contributo di comprensione ai fenomeni di convivenza e di previsione delle conseguenze di una scelta. Le situazioni che attraverso le nostre discipline affrontiamo come casi

di studio non erano certo meno complesse delle attuali ma ormai hanno per noi le caratteristiche delle esperienze fondative, la relativa linearità dei problemi che non sono stati ancora resi inestricabili da millenni di stratificazioni. E, per quanto siano talvolta scarsamente o problematicamente documentati dalle testimonianze a noi giunte, sprigionano spesso una luce suggestiva che manca alle vicende della contemporaneità in cui siamo implicati.

LUISA PRANDI

Ringrazio sinceramente tutti coloro che sono intervenuti al Convegno per il loro apporto ai lavori. Sono grata al dott. Edoardo Bianchi per l'aiuto in varie fasi della preparazione, e all'arch. Sara Scalia del Di.Cu.Ci. per la collaborazione circa gli aspetti organizzativi nella sede.